



RASSEGNA STAMPA 20 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

ATENE



Il prof. Maurizio Quinto

Il prof. Quinto eletto a Roma nel Consiglio universitario

● Grazie a una significativa percentuale di preferenze (pari al 61% dei votanti), il prof. Maurizio Quinto (associato di "Chimica analitica" al Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente dell'Università di Foggia) è stato eletto nel Consiglio Universitario Nazionale (C.U.N.). Composto da 58 consiglieri, il C.U.N. è organo consultivo e propositivo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e come tale esprime pareri, formula proposte, adotta mozioni, raccomandazioni, svolge attività di studio e analisi su ogni materia di interesse per il sistema universitario. In seguito all'elezione del prof. Quinto, per la prima volta l'Università di Foggia sarà rappresentata all'interno nel C.U.N.: un importante risultato soprattutto in considerazione delle mansioni di questo organo, che svolge funzioni propositive su tutti gli argomenti di interesse per il sistema universitario e che lavora a stretto contatto con il M.I.U.R. «Al prof. Quinto – commenta il Rettore dell'Università di Foggia, prof. Maurizio Ricci – vanno le congratulazioni di tutta la Comunità accademica, nella certezza che saprà far valere le ragioni e i meriti della nostra e delle altre Università del Sud, impegnate in una complicata ma necessaria azione di valorizzazione dei talenti nonostante le scarse risorse a disposizione».

«La mia proposta di candidatura – aggiunge il prof. Maurizio Quinto, che è stato eletto al C.U.N. in rappresentanza dell'Area 03 (Scienze chimiche) - Professori Associati – è nata sulla scorta dell'esperienza triennale di presidente della sezione pugliese della Società Chimica Italiana, e delle altre cariche istituzionali che ricoperte durante il mio percorso professionale e scientifico: responsabilità che mi hanno permesso di confrontarmi con realtà locali, nazionali e anche internazionali, permettendomi di acquisire maggiore consapevolezza delle nostre peculiarità ma anche delle nostre debolezze. Al di là del mio compito di rappresentanza, vorrei farmi portavoce in seno al C.U.N. di quelle istanze che sono particolarmente sentite dalle Università meridionali medio-piccole, e quindi anche dell'Università di Foggia. Per questo motivo mi dichiaro da subito disponibile ad accogliere proposte e osservazioni di tutti i colleghi, indipendentemente dal settore scientifico disciplinare di appartenenza, che possano essere argomento di discussione in seno a questo importante organo istituzionale».



Energie

Le (reali) opportunità dell'alta formazione Its

Il Sistema Its Puglia incontra le scuole del territorio. Lunedì il tour, avviato con successo su tutto il territorio regionale attraverso il lavoro delle sei fondazioni Its presenti in Puglia, ha fatto tappa a Foggia. Con lo schema ormai consolidato del doppio appuntamento, al mattino destinato alle scuole, al pomeriggio alle aziende, gli incontri hanno l'obiettivo di coinvolgere i docenti e dirigenti scolastici delle scuole secondarie affinché abbiano tutti gli elementi per guidare i loro alunni nella scelta post diploma e metterli a conoscenza delle reali opportunità che questo sistema formativo di alta specializzazione offre ai giovani.

La Regione Puglia e l'ufficio scolastico regionale stanno organizzando questi eventi di promozione del sistema Its pugliese - ha spiegato all'Attacco **Valentina Scala**, direttrice dell'Its Puglia Digital Maker di Foggia -. In mattinata si sono rivolti ai ragazzi delle scuole della provincia, alcuni esperti che si occupano di promuovere la cultura scientifica e tecnologica, come **Raffaella Menconi**, responsabile nazionale dei progetti educativi della Siemens, gli esperti dell'Anpal che hanno relazionato su orientamento professionale e alternanza scuola lavoro, **Vincenzo Notaristefano**, un esperto di industria 4.0 che ha spiegato quali sono le nuove tecnologie, le nuove competenze richieste dalla quarta rivoluzione industriale. Nel pomeriggio abbiamo incontrato le aziende in una tavola rotonda in cui i nostri partner hanno raccontato l'esperienza con l'Its. In platea rappresentanti di aziende e associazioni di categoria, liberi pro-

fessionisti e scuole.

"Dai lavori è emerso che gli Its hanno la specificità di fare da accordo e tenere insieme mondi che non sempre comunicano facilmente - ha aggiunto la direttrice -, mondi dell'educational e imprese, enti locali e associazioni di categoria. Noi inneschiamo un dialogo utile a preparare profili spendibili e richiesti dalle aziende e attraverso percorsi di alternanza scuola lavoro, a costruire curricula verticali con le scuole e quindi preparare giovani in modo tale che arrivino agli Its almeno con delle competenze di base. Sono emerse parole chiave come 'competenza' e quindi l'importanza di sviluppare attraverso le attività laboratoriali, l'apprendimento on the job; e 'futuro'. E' nel claim della campagna '6 nel futuro'. Sei è il numero degli Its pugliesi e sei anche nel senso di esserci, perché il futuro è già qui. L'idea è quella dell'alternanza che riprende un po' il sistema duale tedesco, con cui i giovani si formano e contemporaneamente fanno percorsi per acquisire sul campo le competenze e inserirsi professionalmente". Il sistema deve però affrontare resistenze, in particolare da parte delle scuole e delle famiglie che tendono a consigliare ai figli di seguire percorsi liceali, con l'idea che gli istituti tecnici non siano funzionali all'università. "Abbiamo invece sottolineato che gli Its non sono in contraddizione con il sistema universitario, i dipartimenti universitari sono fondatori degli Its e i docenti universitari sono anche i nostri. Quindi questo scetticismo è tutto culturale, per questo bisogna cominciare a fare formazione a partire dalle scuole medie".



1A FOCUS

"Sfornare disoccupati non serve a nessuno"



Parenti

Serve un contratto di lavoro che dia anche il titolo di studio



Lanzone

Il laboratorio è il punto di partenza, per mettere in pratica ciò che si studia

CINZIA CELESTE

L'obiettivo degli incontri promossi dal sistema degli Its in Puglia è di sensibilizzare le scuole rispetto al loro ruolo, non più soltanto di soggetto formatore ma anche educatore e soprattutto di inserimento nel mercato del lavoro. "Il concetto è abbastanza semplice - ha ricordato a l'Attacco **Simonetta Parenti**, referente Anpal che ha relazionato durante l'incontro tenutosi presso l'Apulia Digital Maker di Foggia -, se la scuola non ascolta il sistema produttivo, non riesce a curare l'offerta formativa in modo che i ragazzi, una volta diplomati e laureati, possano essere inseriti nel mercato del lavoro. Formare disoccupati non serve, si devono ascoltare i bisogni delle aziende e cercare di indirizzare gli studenti in quella direzione".

Qual è la resistenza più forte? "I docenti - ha risposto Parenti -, credono ancora che il loro ruolo sia di formatori ma non è così. In Capitanata, la situazione è simile a quella presente un po' ovunque, ci sono contesti più evoluti in cui si fanno tantissime cose e si va nella giusta direzione, mentre in altri ci sono delle resistenze da smantellare. Questi, promossi dagli Its, sono momenti di confronto attraverso cui rompere i muri della diffidenza, mostrando quali sono le buone pratiche e i risultati che si ottengono. Proponiamo un contratto di lavoro attraverso cui gli studenti acquisiscono anche il titolo di studio. Qui c'è un po' di resistenza da parte delle aziende perché devono contrattualizzare i ragazzi, anche se ci sono degli sgravi contributivi e retributivi molto vantaggiosi. Ma c'è resistenza anche dai docenti, che vogliono i ragazzi in classe e non capiscono che tutto ciò che si fa in classe in teoria, deve poi essere applicato in pratica. E quale miglior pratica di un'azienda o un laboratorio o una qualsiasi altra simulazione?".

Un sistema che funziona, lo dicono i numeri dell'occupabilità di chi segue questi percorsi ma anche le aziende, che riescono così ad avere risorse adeguatamente formate. "Un'iniziativa molto interessante - ha commentato **Angela Paparella**, responsabile dello sviluppo organizzativo di Exprivia, colosso dell'informatica -, ma soprattutto molto utile nel senso che questo



Exprivia

Questo modello di formazione è utile per contrastare il deficit di laureati stem (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) e far fronte alle esigenze produttive delle aziende

percorso richiede collaborazione e consapevolezza da parte di famiglie, scuola, aziende e istituzioni. Crediamo in questo approccio, che consideriamo identitario e non alternativo, perché avvicina moltissimo l'azienda, attraverso il percorso esperienziale, al time-to-market". Entusiasta del sistema Its anche **Tiziana Giove**, della Exprivia stessa, tanto che l'azienda intende portare a sistema, su scala nazionale, questo modello di formazione e per contrastare il deficit di laureati stem e far fronte alle esigenze produttive. "Vorremmo rendere ciclico questo approccio e stiamo prestando i nostri manager per erogare docenze in aula e per seguire i ragazzi dopo i periodi di tirocinio".

Formazione e laboratori non sarebbero possibili senza le adeguate attrezzature, fornite in questo caso, dalla Siemens, partner del sistema. "Gli Its si sono già attrezzati con le nostre apparecchiature, con piccolissimi investimenti - ha sottolineato **Giancarlo Lanzone** Soc promoter della multinazionale tedesca -. Spesso le scuole hanno timore di parlare con le aziende perché pensano di spendere grandi cifre per dotarsi dei giusti mezzi ma noi alla Siemens ci possiamo permettere di avere un canale diretto con gli istituti per realizzare i laboratori. Per noi, il laboratorio è il punto di partenza, perché bisogna mettere in pratica ciò che si studia; troppa teoria non attira gli studenti, soprattutto del settore tecnico. E soprattutto le aziende hanno bisogno di ragazzi che abbiano conoscenze reali".

La Siemens investe il 6% del suo fatturato mondiale in innovazione ma il vero problema è parlare di tecnologia in un Paese in cui c'è poca preparazione e cultura tecnologica. "Si fa fatica a

spiegare l'utilità della tecnologia, così ci ritroviamo in un momento fortemente innovativo, in cui abbiamo tutte le tecnologie ma non le possiamo utilizzare perché non abbiamo gente formata. Per questo la mia azienda da 20 anni investe in formazione. Ora stiamo spingendo di più perché c'è maggiore ignoranza tecnologica, nonostante la disponibilità di mezzi. Questo genere di iniziative quindi è utile perché è importante cominciare a creare una rete capillare; cerchiamo di unire le scuole con l'università, con gli Its perché in questo momento le tecnologie richiedono grande dialogo tra le persone. C'è tanta innovazione ed è assurdo pensare che da soli possiamo entrare in questo mondo e dominarlo. Forse si poteva fare qualche tempo fa ma oggi più che mai invece dobbiamo parlarci tantissimo. Da soli possiamo comprendere un pezzettino di tutto questo processo ignorando tutto il resto, non si va da nessuna parte".

A conferma di questa idea di rete, la Siemens sta lavorando insieme a diverse scuole della provincia, aprendo a tutti coloro che intendono entrare nel circuito. "Questo territorio ci ha attratto molto, abbiamo notato questo Its, che, pur essendo nato di recente, ha messo subito insieme gli ingredienti giusti per poter arrivare al successo. Non siamo invece convintissimi nei confronti di altre realtà. Da noi accade la stessa cosa: assumiamo tantissimi giovani proprio perché le tecnologie sono giovani e li mettiamo subito sul campo, in opera e in breve tempo riescono a diventare padroni della tecnologia. Così per gli studenti, se non gli diamo gli strumenti, non si formeranno. Non sono le slide a fare di un ragazzo, un tecnico".

LOCATION
Gli incontri si sono tenuti presso il Cineporto di Foggia

1A VINO

ProWein di Dusseldorf, la sorpresa è il Nero di Troia

“



L'occasione

Rassegna riservata esclusivamente a buyers e operatori del settore: oltre seimila gli espositori provenienti da 133 paesi e, questi i dati ufficiali della precedente edizione, con oltre 60mila visitatori registrati.

ONOFRIO D'ALESSIO

L'evento fieristico tenutosi questi giorni a Dusseldorf rappresenta la manifestazione di punta nello scenario enologico internazionale.

Le cifre ne sono una conferma per una rassegna riservata esclusivamente a buyers e operatori del settore: oltre seimila gli espositori provenienti da 133 paesi e, questi i dati ufficiali della precedente edizione, con oltre 60mila visitatori registrati.

L'edizione appena conclusa di ProWein ha dato piena conferma quale occasione di promozione dell'enologia di qualità di Puglia a livello internazionale, per rafforzare la propria presenza nel mercato nord europeo e d'oltreoceano cogliendo le opportunità anche provenienti da altri mercati esteri. Straordinaria anche in questa occasione la partecipazione delle cantine di Puglia, con ben 60 aziende presenti all'interno dell'area espositiva riservata all'assessorato regionale all'agricoltura e Unioncamere Puglia, con una ricca proposta di vini ottenuti principalmente da vitigni autoctoni.

La Puglia anche quest'anno è stata tra i principali protagonisti di una della manifestazione dedicata interamente al vino.

Un'occasione per i produttori di farsi conoscere e promuovere la qualità di etichette d'eccellenza, nel corso di un'importante vetrina di settore alla quale hanno partecipato esperti, stampa specializzata e winelovers. Fama e riconoscibilità dei prodotti pugliesi sono i segni distintivi che hanno contribuito ad accrescere la reputazione dei produttori locali e il loro posizionamento sui mercati esteri.

Il Consorzio del Movimento del Turismo del Vino di Puglia ha coordinato la presenza in fiera di 32 cantine socie che hanno proposto il meglio della loro produzione per accrescere la presenza in Germania – primo mercato europeo per l'export del vino italiano – e per cogliere opportunità provenienti da altri Paesi.

Negli stand i vitigni autoctoni che rappresentano la forza dell'enologia regionale e i regimi di qualità: Dop, Docg, Igp, Biologico e Prodotti a marchio della Puglia. Il vino ha un legame fortissimo con il territorio: le numerose varietà vitivinicole rappresentano luoghi, persone, tradizioni.

Questa stretta sinergia si rivela inoltre essere strategia vincente di crescita anche per la Puglia turistica.

Gli espositori sono stati accolti in uno stand nella cui forma grafica si focalizza l'attenzione sulla terra come elemento centrale, nelle sue diverse sfumature di colore e consistenza, che danno origine a vini così ca-

ratteristici e identitari.

A raccontare il legame tra la tradizione vitivinicola di Puglia e il suo patrimonio storico, i simboli di Castel del Monte e i Trulli di Alberobello, Patrimonio dell'umanità Unesco circondati da splendidi vigneti.

Al centro dell'area espositiva, lo spazio Enoteca all'interno del quale si sono tenute le degustazioni dei vini, guidate da sommelier di lingua tedesca e inglese.

Non sono mancati momenti di approfondi-

La Puglia anche quest'anno è stata tra i principali protagonisti di una delle manifestazioni dedicate al vino

mento che hanno messo in risalto la ricchezza vitivinicola della regione: dai tre vitigni autoctoni più famosi (Primitivo, Negroamaro e Nero di Troia) passando per bianchi e rosati ed arrivare agli autoctoni meno noti. Lunedì scorso alla presentazione dei Ro-



La Puglia al ProWein

sati, tra i quali il Bombino Nero, Nero di Troia, Primitivo e Negroamaro, particolare attenzione è stata riservata al Nero di Troia che alla rassegna tedesca ha conquistato l'attenzione della nota rivista tedesca Vinum con le tre masterclass che hanno raccontato i Grandi Rossi di Puglia (Nero di Troia, Negroamaro e Primitivo) con degustazione di alcune delle etichette maggiormente rappresentative.

Un bilancio positivo per le aziende del Foggiano che figureranno nella edizione speciale dedicata alla ProWein che conterrà un dossier sulla Puglia del vino, articolato come un itinerario ideale in cui coniugare insieme bellezze paesaggistiche e tipicità vitivinicole del territorio.

1A BILANCI

Gli imprenditori foggiani soddisfatti dopo l'evento

Domenica scorsa la giornata dedicata al Nero di Troia con le principali etichette della zona. A tracciare un bilancio della rassegna è Alberto Longo titolare dell'omonima cantina di Lucera di ritorno dalla città tedesca. "In linea generale – spiega Longo – la rassegna è andata meglio per la Puglia rispetto alle edizioni precedenti, si è notata una affluenza diversa e un pubblico composto prevalentemente da operatori del settore maggiormente interessati ai nostri vini".

"Una conferma dei risultati che la nostra regione sta ottenendo anche a livello turistico, come con largo anticipo è stato fatto in Umbria e Toscana,



Ottimi risultati per i vini foggiani

aggiunge Lucio Pistillo de L'Antica Cantina di San Severo. "Il connubio vino-turismo desta particolare interesse fra gli operatori e per quanto riguarda il nostro autoctono "nero di Troia" abbiamo osservato un cambio di passo, mentre prima si parlava quasi esclusivamente di primitivo i buyers internazionali cominciano a chiedere esplicitamente del nero di Troia. Quest'anno c'è stato un maggior interesse per questo vitigno che le aziende vitivinicole della provincia distribuiscono da tempo nel nord Europa. Un bilancio positivo che potrebbe sviluppare contatti che a loro volta si tramutano in contratti di esportazione". Il proweine di Dusseldorf è una rassegna che raccoglie vini di tutto il mondo.

**Agenda****Il tema**

La recente visita dell'onorevole Tasso nella località dopo Lido del Sole ha avviato una serie di riflessioni sulle potenzialità dell'intero promontorio

Il Gargano non è solo la costa da Mattinata a Rodi, anche Foce Varano punta a "pacchetti turistici"

I PUNTI**Timori**

Una nuova stagione estiva sta per iniziare, ma l'entroterra resta in difficoltà

Tasso

Foce Varano dovrebbe già essere pronta con un'offerta, completa e affascinante

Russo

Potremmo creare notevoli pacchetti turistici, ma abbiamo limiti da superare

VALENTINA SCIRPOLI

La spendibilità delle risorse dell'intero promontorio garganico, tra cui Foce Varano, come trampolino per la ripartenza economico - turistica del territorio.

Finalmente se ne parla, si iniziano ad intavolare discussioni tecniche e ad acquisire consapevolezza sulla necessità di creare una sinergia tra i comuni del Gargano vendibile come offerta turistica.

Tante volte su queste pagine abbiamo parlato dello scoglio di risorse paesaggistiche, naturali, culturali, storiche ed enogastronomiche presenti nell'intero territorio, ma allo stesso tempo abbiamo parlato di quanto poco siano sfruttate queste risorse. Una nuova stagione turistica sta per iniziare, ma pare non essere cambiato molto, tuttavia iniziano ad esserci delle prese di coscienza.

Domenica scorsa il deputato **Antonio Tasso** si è recato a Foce Varano, frazione di Ischitella, chiamato da un gruppo di cittadini che gli avevano rappresentato forti preoccupazioni per una partenza della stagione turistica e balneare ancora più difficoltosa che nel passato.

Una passeggiata lungo la pista ciclabile che tratteggia il litorale, realizzata nel 2009 per il potenziamento delle infrastrutture turistiche, è bastata al deputato per prendere atto e visione dello stato di abbandono in cui versano gli areni-



Foce Varano una delle risorse meno sfruttate del promontorio

li, disseminati di immondizia e di alghe, e delle condizioni in cui si presentano le passerelle di legno che consentono la discesa in spiaggia, alcune delle quali scomparse, altre pericolanti, e della stessa pista ciclabile, in più punti a rischio di cedimento.

La piccola località del promontorio garganico affaccia sull'Adriatico dal quale trae le principali opportunità per muovere l'economia locale, incentrata soprattutto sul turismo balneare e in parte sulle attività di pesca, mitilicoltura e allevamento ittico.

"Non sono stato eletto in questo collegio - ha detto l'on. Tasso rivolgendosi ai cittadini presenti in piazza del porto - ma rappresento il territorio e per me il territorio non può essere il solo collegio elettorale, è tutto il Gargano, tutta la Capitanata. Quindi sento il dovere di occuparmi anche delle vostre istanze e di por-

tarle all'attenzione nazionale e nelle sedi opportune. Non ho la bacchetta magica e so che ci vuole tempo per risolvere i problemi, ma con la passione e la collaborazione di tutte le forze politiche e delle istituzioni locali, che condividono l'obiettivo di lavorare nell'interesse del territorio, possiamo riuscirci più velocemente. Foce Varano dovrebbe già ora essere pronta con una sua offerta turistica, la più completa e affascinante, per attrarre gli italiani e soprattutto gli stranieri, che conoscono molto bene i nostri luoghi e sanno di potervi trovare sole, mare pulito, gastronomia di qualità, cultura e tradizioni. Ma se questo è il biglietto da visita e con la concorrenza spietata che arriva soprattutto dall'estero - Egitto, Grecia e Coste Balcaniche in primis - non avremo nessuna chance". Qualcosa si sta già facendo,

il Comune di Ischitella ha già in cantiere, come ogni anno, degli interventi sul sito per renderlo maggiormente godibile, ma occorre fare di più. "Grazie ad un bando regionale abbiamo ottenuto un finanziamento di 20 mila euro per opere che rendano accessibile alle persone con disabilità l'accesso alle spiagge libere a gestione municipale, ma altri progetti sono già candidati su altri bandi - spiega all'Attacco l'assessore al turismo **Anna Rita Russo** - Abbiamo stanziato 5 mila euro per sanare alcune situazioni sulla sabbia, con le precipitazioni si creano dei solchi profondi sulla sabbia, infatti le griglie ed i condotti della pista ciclabile provocano una sorta di molinelli che provoca questi solchi sulla sabbia. Questi 5 mila euro servono solo per sanare questa situazione. Per la pulizia delle spiagge ogni anno stanziamo le som-

**1A LE VOCI**

A sinistra, Tasso e l'assessore Russo

**1A APRICENA**

IL MUSEO
Sculture esposte in città

Sculture in corso

Sculture in corso è il nome del Museo Madrepetra che sarà inaugurato il 13 aprile ad Apricena.

Un museo a cielo aperto di sculture di arte contemporanea, realizzate da scultori di fama internazionale. Dopo la realizzazione di Corso Roma, fiore all'occhiello di Apricena, già esposizione permanente e naturale della eccellenza principale della città, ottenuta grazie al grande lavoro svolto dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con gli imprenditori e i cittadini, con l'inaugurazione del Museo, il corso stesso diventerà una delle strade urbane più belle del Mezzogiorno d'Italia.



1A L'INIZIATIVA

Il tesoro nascosto dei laghi di Puglia Lesina ci crede



Trombetta

"Vogliamo superare l'idea di lago connesso solo alla tradizionale industria della pesca e realizzare una proposta di turismo ecosostenibile basata sulla fruizione delle acque interne"

La CNA provinciale di Foggia, in collaborazione con Lagobus di Lesina e Centro Visite di Lesina, organizza per 2 weekend a partire da sabato 23 marzo fino a domenica 31 marzo dei tour in barca gratuiti sul lago di Lesina e visita guidata al Centro Visite per titolari e collaboratori di strutture ricettive.

"Come associazione puntiamo ad organizzare eventi che promuovano il lago - spiega **Sabrina Pupillo**, responsabile dell'organizzazione dei due weekend -. Abbiamo partecipato ad InPuglia 365 che ha dato modo di conoscere meglio i paesi sul lago e le attività possibili al suo interno, in autunno poi organizziamo la tradizionale festa della paranza, evento importantissimo".

Il lago è una risorsa del Gargano che spesso è sconosciuta proprio a chi vive e lavora in questo territorio, ma cosa ancor più grave è sconosciuta anche a molti operatori del settore turistico.

Proprio durante l'ultima festa ci siamo resi conto che alcuni operatori turistici locali, proprietari di strutture ricettive, non conoscono la possibilità di fruizione del lago - racconta la Pupillo -. Le strutture infatti propongono generalmente visite in Foresta Umbra o alle Isole Tremiti, non considerando proprio il lago. Con questi due weekend vogliamo permettere agli operatori del settore turistico di conoscere chi si occupa dei servizi del lago. L'idea è quindi quella di far conoscere meglio le opportunità del lago e magari permettere ai vari operatori di inserire questa proposta tra le offerte dei pacchetti destinati ai turisti".

L'iniziativa si inserisce nel programma di valorizzazione "I laghi di Puglia" promosso dalla CNA provinciale e ha il fine di portare a conoscenza gli operatori turistici degli attrattori e dei servizi del Lago di Lesina che permettono ai visitatori di conoscere e fruire della bellezza del lago e del suo paesaggio, contribuendo ad ampliare e qualificare ulteriormente l'offerta turistica.

"Come CNA abbiamo messo in piedi un programma, ormai da due anni, che mira alla valorizzazione dei laghi di Lesina e di Varano - **Antonio Trombetta**, segretario provinciale CNA e responsabile del progetto "I laghi di Puglia" spiega a l'attacco le finalità di questa iniziativa -. Il brand è "I laghi di Puglia" perché sono questi i due laghi regionali importanti. Vogliamo superare l'idea di lago connesso solo alla tradizionale industria della pesca e realizzare una proposta di turismo ecosostenibile basata sulla fruizione delle acque interne. Un turismo sostenibile che sia lo strumento per destagionalizzare la fruizione dell'intero territorio".

Due laghi dalle caratteristiche uniche, avvolti da paesaggi suggestivi, attraversati da sentieri e secoli di storia e civiltà differenti.

"I laghi di Lesina e Varano sono complessivamente identici, ma presentano delle peculiarità uniche - afferma Trombetta -. L'istmo di Lesina è una particolarità, a livello nazionale non esiste un sistema costiero integro con macchia mediterranea ed un habitat così particolare. Il turismo negli anni ha distrutto gli ambienti naturali costieri e la macchia mediterranea di questa particolare zona (circa 20 km di costa) non esiste in al-

Il lago è una risorsa del Gargano che spesso è sconosciuta proprio a chi vive e lavora in questo territorio

tre zone della Penisola. L'ipotesi è di creare una fruizione sostenibile basata su sport d'acqua e valorizzazione di risorse di natura culturale. Il lago di Lesina ha al suo interno l'isolotto di San Clemente, su cui insiste un'industria di trasformazione del pesce di epoca romana, oltre a questa particolarità sul lago di Varano c'è un insediamento preistorico. Il nostro progetto mira ad arricchire la proposta turistica della Puglia che si è fatta conoscere soprattutto per il mare".



Il lago di Lesina

"I laghi di Puglia" non si limità però a promuovere eventi e manifestazioni per la promozione e la conoscenza dei due specchi d'acqua dell'entroterra garganico, ma sta mettendo in piedi vere e proprie sinergie tra imprese locali, per fare sistema e promuovere concrete opportunità di crescita ed occupazione per l'intero contesto territoriale dei Comuni.

"È in corso attualmente la messa a punto di un altro progetto che coinvolge una rete di imprese locali, partirà nei prossimi mesi, che punta a mettere a sistema non solo beni culturali e ambientali, ma anche specialità a km 0 e particolarità della nostra agricoltura - conclude il segretario del CNA -. C'è tutta la parte dei vigneti nella zona di San Nazario, ad esempio, la bottarga, il cefalo, l'anguilla ed i mitili del lago di Varano, una gastronomia che si trova solo tra Lesina, San Nicandro, Varano ed Ischitella. Protagoniste dirette del progetto saranno le imprese, con una serie di iniziative di promozione".

Il tour più visita inizierà alle ore 9.30 e avrà una durata di 3 ore circa. Possono partecipare fino a 2 persone per ogni struttura ricettiva per un massimo di 28 partecipanti, divisi in 2 gruppi da 14, per ogni giornata.

1A BILANCI

Fratellanza e tradizione nella notte dei falò

Dire addio all'inverno e salutare la primavera. Tanta gente si è radunata domenica 17 marzo attorno al tradizionale falò di San Giuseppe organizzato dal Comitato di Quartiere e dalla Parrocchia di San Salvatore.

Un ritorno agli antichi riti pagani dei tempi romani e medievali, quando, nella notte dell'equinozio di primavera si bruciava insieme alla legna delle potature tutto il negativo, il male e l'indesiderato, e dove la paura veniva esorcizzata con il fuoco. Fatti propri dalla religione cristiana, i riti dei "falò" sono comuni a molti paesi in Italia e anche un po' dovunque in Europa, traccia di una comune radice e un identico



Il Falò di San Giuseppe nella frazione Montagna

sentire. Durante la serata è stato possibile gustare anche prodotti tipici della cultura contadina garganica pan-cotto - fave e cicorie con un buon vino e con un grande concerto della musica e danza popolare del sud Italia.

"Attraverso la musica e la danza popolare abbiamo voluto trasmettere un messaggio di amicizia, di pace e di fratellanza fra i popoli - afferma **Don Vincenzo Sasi** parroco della Chiesa di San Salvatore -. Sono davvero contento di come siano andate le cose, con tantissime presenze anche da fuori città. Sembra davvero che questa sia la realtà e da continuare su questa strada".

direzione, creare attrattive turistiche come quelle legate alla pesca sportiva o gli acquabus, unendo allo stesso tempo costa ed entroterra. Sul Gargano abbiamo sentieri naturalistici che sono la fine del mondo, potremmo creare dei grossi pacchetti turistici, ma abbiamo dei limiti. Per quanto cerchiamo di destagionalizzare, io stessa sono un'impreditrice, mi rendo conto che dobbiamo crederci di più e gli stessi comuni devono capire che il turismo può essere il volano della nostra economia".

Tasso era reduce da una missione parlamentare che lo ha portato in Ungheria e Lituania dove ha interloquito con alte cariche dei due governi e che a breve seguiranno incontri in Italia con i rispettivi ambasciatori allo scopo di favorire con questi Paesi rapporti economici e commerciali e il traffico di turisti verso l'Italia e in particolare verso il Gargano e la Capitanata. "Ma non possiamo farci trovare impreparati. È tempo che le istituzioni si spoglino della veste politica e indossino quella della buona volontà. Mi spenderò per questa causa: si tratti della nostra terra e del futuro dei nostri figli" ha concluso Tasso. La Russo conoorda su questa proiezione del Gargano verso i mercati esteri. "Far venire fuori stagione qualcuno da Milano, con le difficoltà che si hanno nel raggiungere il territorio e la crisi economica che purtroppo c'è è difficile - conclude l'assessore -. Gli stranieri sono molto attratti dalla natura e potremmo accoglierli molto bene, c'è tanto da fare, ma basta iniziare".

Le professioni più richieste. Esperti di marketing, social media manager, ma anche cuochi e camerieri. Per tutti un'impresa su 3 fa i conti con il mismatch

In 4 anni il turismo farà 250mila assunzioni

Claudio Tucci

Nei prossimi quattro anni il settore turistico aprirà le porte a circa 250mila nuovi addetti, tra cui esperti di marketing, specializzati in Ict, social media manager, solo per citare alcune delle professionalità emergenti legate al «4.0». Tuttavia, le iscrizioni agli istituti alberghieri, esaurito l'effetto "masterchef", sono di nuovo in calo; e anche i tecnici (per il turismo e commerciale a indirizzo turistico) continuano a non sfondare. E già si sa che una fetta delle assunzioni programmate da qui al 2023 sarà a "forte rischio" visto che il 26,2% delle imprese del settore lamenta «l'inadeguata qualificazione delle risorse umane». A essere di "difficile reperimento" sono diverse figure professionali chiave per il comparto, come cuochi, addetti di sala o ai piani, camerieri, account executive (in parte si tampona con personale extraUe).

Oggi, in Italia, il turismo dà un impiego, indotto compreso, al 14,7% della forza lavoro (si salirà al 16,5% nel 2028); un dato più elevato di Francia e Spagna, ma inferiore a Grecia, dove il turismo "attrae" il 24,8% dell'occupazione, Croazia (23,5%) e Portogallo (20,4 per cento).

Il messaggio - lanciato nella tre giorni dedicata alla formazione e al lavoro nel turismo, organizzata da FareTurismo presso l'università Europea di Roma - è che ora ser-

14,7

GLI OCCUPATI

Il turismo oggi dà lavoro al 14,7% della forza lavoro. Nel 2028 questa percentuale salirà al 16,5%, un dato superiore a Francia e Spagna, ma più basso di Grecia, Croazia e Portogallo

ve qualificare al massimo l'offerta formativa, in primis sul fronte scuola e università (con comitati di indirizzo obbligatori e spendibilità delle lauree in turismo nei bandi pubblici regionali e nazionali) e occorre, pure, incrementare gli Its. «C'è bisogno di far incontrare domanda e offerta», ha detto Marina Lalli, vice presidente vicario di Federturismo Confindustria; la chiave, ha aggiunto, Giorgio Palmucci, neo presidente di Enit (e a capo di Confindustria Alberghi) è quella di «investire nella formazione tecnico-pratica. Vanno rafforzate le competenze linguistiche e professionali; e occorre sconfiggere la burocrazia».

Il punto è che crescita e occupazione «si realizzano con competenze ed esperienza», ha chiosato Giuseppe Roscioli, vice presidente vicario di Federalberghi. Che ha proseguito: «Oggi se non puntiamo sulla qualità, siamo fuori dal mercato».

Le imprese del turismo sono pronte a fare la propria parte: a FareTurismo, diretto da Ugo Picarelli, 25 aziende turistiche, da Alpitour a NH Hotels, da Starhotels a The Dorchester London, hanno svolto 1.200 colloqui di selezione per una cinquantina di figure professionali da inserire in tutt'Italia e in hotel inglesi.

Entro il 2023, evidenzia la ricerca del Centro studi turistici per Ebntur, l'ente bilaterale del settore, assumeranno soprattutto gli stabilimenti balneari; a seguire alberghi e ristorazione. Il canale principale di reclutamento è il

"passa-parola" attraverso il classico cartello "cerca addetto". A transitare per i centri per l'impiego è appena l'8,7% del recruiting.

Ma cosa serve per lavorare nel turismo? «Tanta passione. Poi, una seconda lingua, l'informatica e l'esperienza all'estero», hanno risposto, sostanzialmente in coro, Linda Conforti, general manager di Sheraton Hotel & Conference Center e Sergio Gabrielli, direttore delle risorse umane di Bettoja Hotels. Un ruolo centrale lo gioca l'alternanza scuola-lavoro, che rappresenta, per gli studenti delle superiori, un primo contatto con gli imprenditori italiani e internazionali.

«I nostri istituti tecnici e professionali potrebbero essere più attrattivi e contribuire maggiormente a colmare il mismatch tra domanda e offerta in una filiera strategica per il paese quale quella turistica in continua crescita ed in netta evoluzione - ha spiegato la dirigente scolastica del Miur, Roberta Fantinato -. In primo luogo, andrebbero aiutati le famiglie a superare i pregiudizi che ancora gravano sull'istruzione tecnica e professionale, considerate inferiori rispetto a quella liceale: questo permetterebbe di accogliere studenti più motivati e desiderosi di mettersi in gioco. Inoltre, in queste tipo di scuole risulta fondamentale la retroazione delle attività di alternanza sulla didattica, che deve farsi sempre più innovativa per fornire ai ragazzi conoscenze e competenze adeguate al mondo del lavoro».

Il Sud perde terreno Livelli precrisi nel 2028

TERRITORI

Il Rapporto dell'Osservatorio Banche-Imprese OBI: crescita dello 0,6% all'anno

Boccia: «Il contratto di governo deve diventare un piano per lo sviluppo»

Nicoletta Picchio

ROMA

La crescita che rallenta nel Mezzogiorno e il divario che aumenta con il resto del paese. Dopo la tenuta che c'è stata nel periodo 2015-2017, il Sud riuscirà a raggiungere il livello precrisi del 2008 tra il 2028 e il 2030. A fare questa analisi è il Rapporto dell'Osservatorio Banche-Imprese di economia e finanza, OBI. La crescita media annua nei 5 anni di previsione 2019-2023 sarà nel Sud dello 0,6% all'anno (0,7 per il Nord-Ovest; +0,8 per il Nord Est e +0,9 per il Centro Italia). È il settore manifatturiero il motore, con un andamento positivo medio annuo nel periodo 2019-2023 dell'1,5%; le costruzioni crescono ma non vanno oltre lo 0,9 per cento. Nel manifatturiero ci sono eccellenze ma poco diffuse sul territorio. Occorre creare una rete attorno ai poli di sviluppo e spingere sui cantieri, per creare occupazione e infrastrutture.

«Il Sud è lo specchio del paese e la questione industriale è la questione nazionale. Bisogna ripartire con una visione complessiva del paese. Il contratto di governo deve diventare un Patto per lo sviluppo del paese, il nostro modello è il Patto della fabbrica. La nottata non passerà mai se tutte le parti non collaborano per la competitività», ha commentato nel suo intervento Vincenzo Boccia. «Nel Dopoguerra - ha continuato ancora il presidente di **Confindustria** - De Gasperi e Di Vittorio fecero un patto cosiddetto dei produttori, prima le fabbriche e poi le case. In que-

sto momento bisogna pensare alle fabbriche e al lavoro».

Parole in sintonia con quelle del presidente di OBI, Salvatore Matarrese: «Non c'è futuro per l'Italia senza il Sud, serve un piano strategico per il Mezzogiorno, altrimenti resterà emarginato. Oggi ha quasi una dimensione periferica, dall'inizio della crisi circa 600mila giovani se ne sono andati». Un elemento negativo messo in evidenza dal Rapporto è stato l'uso distorto dei fondi strutturali che hanno sostituito le risorse nazionali destinate agli investimenti.

Il contributo che dà il Sud all'economia italiana continua ad assottigliarsi, ha spiegato il direttore di OBI, Antonio Corvino: dal 24,7% del 2000 si scende al 22,6% stimato per il 2023. Per alcune province la crescita non ci sarà e resteranno a zero fino al 2023: si tratta di Agrigento, Benevento, Nuoro e Potenza. Andranno meglio Crotone, con +1% e Matera, +1,4.

Bisogna cambiare strategia. Aprire i cantieri, ha sollecitato il presidente di **Confindustria**, per realizzare quelle infrastrutture necessarie per collegare il paese e collocare il Sud al centro del Mediterraneo. «Il decreto sblocca cantieri va visto nel merito, abbiamo fatto alcune proposte, uno degli elementi principali è semplificare e la questione temporale. Ci sono risorse già stanziati e si possono aprire senza fare ricorso al deficit», ha detto Boccia. I dati sulla disoccupazione al Sud sono pesanti: il recupero dei livelli pre crisi dovrebbe arrivare, secondo il Rapporto, solo nel 2026, mentre le altre macro aree del paese dovrebbero raggiungere questo traguardo entro il 2023. «Di fronte a queste emergenze dobbiamo fare politiche che mettano al centro il lavoro e l'occupazione. In Europa figurano ai primi posti per la disoccupazione giovanile quattro Regioni italiane Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. Partendo da questa emergenza dobbiamo in-

dividuare soluzioni. L'Italia può giocare un ruolo da protagonista», ha detto ancora Boccia. Che si è soffermato a margine sul salario minimo: «è un'ipotesi cui non abbiamo detto di no. Ci auguriamo si faccia con un confronto con il governo a partire da una legge sulla rappresentanza che eviti il dumping contrattuale di tante tante associazioni minori e che costituisca un rapporto virtuoso governo-parti sociali, nell'interesse di tutti i lavoratori». Sulla flat tax, secondo Boccia «non bisogna fare promesse che non hanno seguito o hanno maggior ricorso al deficit. La priorità è il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

0,6%

La crescita

Stima della crescita media annua del Mezzogiorno nel periodo di previsione tra il 2019 e il 2023

22,6%

Il valore aggiunto

Stima della quota del valore aggiunto del Mezzogiorno sul totale nazionale al 2023

0,6%

L'occupazione

Stima del tasso medio percentuale di crescita dell'occupazione al Sud nei prossimi cinque anni

**50
per cento**

In arrivo un credito di imposta al 50%, fino a 200mila euro, per tagliare il costo annuo del personale altamente specializzato delle startup

**Nel decreto
Pacchetto
crescita: aiuti,
agenzia hi-tech
e un logo
made in Italy****Fotina e Trovati** — a pag. 6**IL PACCHETTO DI MAIO PER IL DECRETO SVILUPPO**

Aiuti alla crescita, prestiti, Agenzia tech e logo «made in»

In arrivo la Banca pubblica degli investimenti, anche ai fondi Eltif gli sgravi dei Pir**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

Si articola in oltre 20 norme il contropiano di Di Maio per la crescita: incentivi, credito, brevetti, digitale, made in Italy, energia, idee in parte nuove ed in parte recuperate dai cassetti del ministero. Un insieme di proposte preparate in parallelo a quelle del ministro dell'Economia Giovanni Tria: e non è escluso adesso che i due documenti confluiscono in un unico provvedimento, un disegno di legge o più probabilmente un decreto da varare più o meno in contemporanea con il Documento di economia e finanza.

Incentivi e finanza

Tra le proposte arrivate sul tavolo dei tecnici dell'Economia figura l'estensione agli Eltif (i nuovi fondi di investimento europei a lungo termine) delle agevolazioni fiscali previste per i Piani individuali di risparmio (Pir). In preparazione anche il primo avvio della Bpi, banca pubblica degli investimenti per il sostegno alle imprese che si affiancherebbe a una nuova versione del Fondo di garanzia, concessione ad hoc per le imprese edili ed estensione al crowdfunding, al social lending e ai "basket minibond". Nella bozza visionata dal Sole 24 Ore ci sono poi incentivi alla patrimonializzazione e al ricambio generazionale, con finanziamento

agevolato a tasso 0 per le imprese in cofinanziamento bancario con clausola "pari passu" oppure con contributi correlati a un finanziamento ordinario bancario più possibile garanzia del Fondo centrale. Incentivi in pista anche per la formazione degli addetti nei distretti industriali e - sotto forma di credito di imposta al 50% fino a 200mila euro - per tagliare il costo annuo del personale altamente specializzato delle startup. Prevista poi una norma per l'economia circolare e la riconversione produttiva, agevolando l'attività di ricerca e sviluppo tra 500mila e 2 milioni sul riutilizzo. In arrivo un nuovo contributo alla trasformazione tecnologica e digitale e la chiusura semplificata dei vecchi patti territoriali e contratti d'area con dirottamento delle risorse recuperate a favore della sezione microcredito del Fondo centrale di garanzia. Previsti un Fondo per progetti per l'economia reale e lo sviluppo industriale e, per il venture capital, le Sis (società di investimento semplice) per raccolta di capitali fino a 25 milioni.

Innovazione ed energia

In vista il varo di un'Agenzia nazionale per la crescita e la formazione, finalizzata al trasferimento tecnologico e al passaggio dalla ricerca ai brevetti. Si chiamerà Italiotech, sarà una rivisitazione di organismi già esistenti e dovrebbe inglobare le risorse di un Fondo per il capitale immateriale tutt'ora inattuato e bloccato (oltre 1 miliardo di euro). Si prevede inoltre una quota ob-

bligatoria sul volume totale degli acquisti della Pa a favore di startup e Pmi innovative.

Salirà in corsa sul treno del decreto (o Ddl) anche un pacchetto con misure per la distribuzione di gas ed energia, per l'efficienza energetica e le rinnovabili. Ma anche con nuovi interventi di sostegno alla mobilità elettrica ai quali è possibile che la Lega si agganci per introdurre incentivi per le auto usate Euro 5 ed Euro 6.

Internazionalizzazione

Sarà probabilmente ripescata una norma studiata sotto la gestione Calenda per introdurre un segno distintivo «made in Italy», da adottare su base volontaria e per vendite extra Ue, che aiuti a proteggere i prodotti italiani dal cosiddetto "italian sounding". Nel provvedimento entrerà anche la norma sul registro di marchi storici in chiave antidelocalizzazione, ma in forma rivista rispetto alla proposta di legge lanciata dalla Lega e giudicata dagli esperti a forte rischio di incostituzionalità per la previsione di una forma di esproprio. Verrà estesa l'operatività dei fondi per l'internazionalizzazione oggi limitati ad alcune aree geografiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE SU TECNOLOGIA, ENERGIA, BREVETTI, EXPORT**«Italia ripensi
suoi obiettivi»**

Per Valdis Dombrovskis, vice presidente Commissione Ue, il governo italiano deve ripensare «i suoi obiettivi di bilancio» alla luce dell'andamento negativo dell'economia

Nuovo «bonus» per il digitale

In arrivo un contributo alla trasformazione tecnologica e digitale, che si affiancherebbe al voucher già messo in manovra, con aiuti fino al 50% dei costi ammissibili.

Sgravi su economia circolare

Per economia circolare e riconversione produttiva agevolazione della R&S tra 500mila e 2 milioni riguardante il riuso di componenti da rottamazione e il nuovo design dell'usato riciclato

Formazione e incentivi

Incentivi per la formazione degli nei distretti industriali e per il personale altamente specializzato delle startup. Revisione dei meccanismi delle misure Nuova Sabatini, Smart and Start, Nuove imprese a tasso zero.

La ricerca Uniba-PwC

Imprese pugliesi al top: il segreto nell'innovazione

ANTONELLO CASSANO

Puntare sull'innovazione e non avere paura di aprire a nuovi investitori. Sono due consigli fondamentali indirizzati alle imprese pugliesi che emergono dal Salone degli affreschi dell'università di Bari. È qui che si è tenuta la presentazione di Top 200, una classifica in cui sono raccolte le prime 200 aziende della Puglia, condotta dal dipartimento di Economia, management e diritto dell'impresa dell'università e elaborata da PwC, PricewaterhouseCoopers, uno dei più grandi network al mondo di consulenza. Ne viene fuori un censimento del gotha imprenditoriale regionale. Ma anche una guida per capire dove sta andando l'economia della Puglia e quale direzione stanno prendendo le imprese. I dati della ricerca sono stati presentati nella sala dell'ateneo barese. Ad aprire i lavori sono Giovanni Lagioia, direttore del dipartimento di economia, e Corrado Aprico, responsabile della sede barese di PwC. È quest'ultimo a elencare le motivazioni che hanno spinto la società di consulenza ad avviare un'indagine sul territorio pugliese: «Il Top 500 è un evento che portiamo avanti sin dal 2009 - spiega Aprico - in altri territori italiani. Abbiamo ritenuto che questo evento potesse essere portato al Centro Sud». Laura Ruggiero, vicepresidente vicario di Confindustria Puglia, evidenzia la dimensione ancora troppo piccola delle aziende pugliesi: «Per crescere le aziende si aprano ai nuovi mercati». Nicola Anzivilino, partner di PwC, fa notare che le imprese top sul mercato sono sempre quelle più innovative, «quelle che hanno cambiato tipologia di prodotto o modello di business». La parte centrale e più importante della giornata è proprio quella della presentazione della ricerca di PwC e Uniba. In una sola classifica

sono riunite le imprese che raccolgono un fatturato totale di quasi 20 miliardi di euro e danno lavoro a 60mila persone, come spiega Grazia Dicuonzo, ricercatrice di Economia aziendale all'università di Bari: «A livello aggregato i ricavi delle 200 società pugliesi ammontano a 17,3 miliardi di euro, con una media di 86,9 milioni di euro». Dalla classifica viene fuori anche uno spaccato dei settori trainanti dell'economia pugliese. Emerge così che le aziende della grande distribuzione organizzata comandano la classifica per fatturato in Puglia (4 miliardi di euro). Ci sono tre società della gdo tra le prime cinque: Megamark, Eurospin Italia e Cannillo Srl. Seguono i settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (giro di affari di 3,7 miliardi di euro) e quello dell'agroalimentare (Casillo, Divella e Siciliano spa). Ma c'è spazio anche per meccanica e mecatronica (Bosch e Getrag sono le aziende principali), lo stoccaggio di oil&gas, il mobile e il tessile (tutti i dati del rapporto sono contenuti all'interno di un dossier di 32 pagine in edicola oggi con Repubblica). Grande assente nella classifica è il settore del turismo, rappresentato esclusivamente dalla Nicolaus Tour Srl. Dopo l'analisi dei dati è Corrado Aprico a fare il punto sulla situazione in Puglia, rimarcando la grande presenza di imprese familiari: «Questa viene citata come un elemento di forza per le piccole imprese, ma in realtà potrebbe essere un limite alla crescita». Non a caso Maurizio Galati, senior manager di PwC, fa notare che nel 2018 solo nove società in Puglia si sono affacciate al mercato di capitali pubblico e privato e che solo due società si sono quotate in Borsa, mentre tre imprese hanno aperto a investitori internazionali. Eccoli, dunque, i punti di forza e debolezza delle imprese pugliesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esperti

PricewaterhouseCoopers è un network internazionale, operativo in 158 Paesi con circa 223mila dipendenti che fornisce servizi di consulenza di direzione e strategica, revisione di bilancio e consulenza legale e fiscale



“Nuovi mercati e digitale 4.0 così si cresce”

*L'analisi del presidente di **Confindustria Puglia** De Bartolomeo: “Fa da traino l'alimentare”*
Gianvito Rutigliano

 dati dell'indagine top 200 mettono in luce alcune caratteristiche particolari del sistema delle aziende pugliesi. Secondo il presidente di **Confindustria** regionale, **Domenico De Bartolomeo**, le riflessioni da fare sono molteplici.

Presidente, qual è la sua valutazione generale?

«L'analisi abbraccia settori economici molto diversi fra loro. Per quelli di mia competenza va sottolineato il ruolo trainante dell'industria alimentare, un comparto che nel 2017 si è dimostrato capace di generare un fatturato rilevante in termini assoluti, collocandosi al terzo posto della classifica dopo i campioni della gdo».

È un buon segnale?

«Abbiamo un'industria di trasformazione alimentare in grado di competere egregiamente sul mercato nazionale e internazionale. La conferma ci viene dalla Banca d'Italia che ha rilevato come anche nei primi 9 mesi del

2018 abbia ancora una volta avuto un ruolo propulsivo nell'economia regionale, in particolare nell'export. Il nostro auspicio è che gli investimenti sulla qualità e la crescita dei fatturati possano continuare anche quest'anno, nonostante i venti protezionistici e la contrazione in atto nell'economia nazionale».

Come stanno cambiando le imprese?

«C'è un lento rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese pugliesi che vedono un aumento del patrimonio netto rispetto al 2016. Questo è positivo, ma le nostre pmi, come la maggioranza delle imprese meridionali, restano ancora sottocapitalizzate e molto dipendenti dal credito bancario».

A tal proposito il rapporto evidenzia un'eccessiva dipendenza dalle banche. Come mai?

«Manca una governance aperta all'afflusso di capitale esterno legata alla bassa dimensione d'impresa e alla netta predominanza dell'impresa familiare. Questo porta anche dei vantaggi, come la capacità di resistere alle crisi finanziarie con l'imprenditore pronto a investire nell'azienda di famiglia quando la ritiene sottovalutata».

Ma?

«Ci sono limiti sul piano finanziario. Per questo **Confindustria** collabora con Borsa Italiana, attraverso il programma Elite, per agevolare le pmi di successo nell'apertura a strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario. E siamo certi che il territorio pugliese possa vantare numerose aziende di altissima qualità in grado di accedervi».

Che segnale rappresenta la concentrazione del 20 per cento del fatturato nelle prime cinque imprese?

«Sono imprese appartenenti prevalentemente alla grande distribuzione e non all'industria, ma questo risultato non stupisce proprio per le piccole dimensioni tipiche dell'imprenditoria meridionale. Il tessuto produttivo della Puglia è ben diversificato e dotato di potenzialità di crescita in ogni settore».

E per sviluppare queste potenzialità?

«Non serve puntare su un settore a discapito di un altro, bensì sostenere ancora di più gli investimenti per nuovi mercati e adottare la rivoluzione digitale 4.0, rinfoltire le fila delle piccole, ma soprattutto delle medie imprese di capitali e sfruttare i fondi europei per ridurre le disconomie territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↓
Domenico De
Bartolomeis guida
Confindustria Puglia

I LIMITI DEL MEZZOGIORNO

«Il deficit infrastrutturale dei porti meridionali e pugliesi è il sintomo di questa mancanza di programmazione e politica generale»

LA POSIZIONE GEOPOLITICA

«La Puglia si colloca in una posizione strategica nella via della Seta verso l'Europa come dimostra l'interesse della Cina per il Pireo e l'Adriatico»

«L'intesa può essere virtuosa se coinvolgerà i porti pugliesi»

L'accademica illustra luci e ombre di una sinergia che offre «opportunità» per il Sud

GAETANO CAMPIONE

● **BARI.** Angela Stefania Bergantino è professore ordinario di Economia applicata dell'Università di Bari e presidente della Società italiana di economia dei trasporti. Cosa potrebbe significare la Nuova Via della Seta per la Puglia? Parliamo solo di benefici o c'è anche un rovescio della medaglia?

«La Nuova Via della Seta potrebbe certo rappresentare per la Puglia un'occasione di sviluppo e adeguamento delle infrastrutture. "Potrebbe" nel senso che per quanto è per ora noto, nessun porto meridionale è considerato tappa di questo potenziale itinerario infrastrutturale. Quindi prima di considerare i benefici o gli eventuali costi, di qualsiasi ordine, bisogna vedere se i porti della Puglia saranno compresi o meno nel progetto. Certo, la Puglia si colloca in una posizione strategica nell'itinerario della via della Seta verso l'Europa come l'interesse dei Cinesi per il Pireo e l'Adriatico dimostra».

Le sembra che la Regione Puglia si stia muovendo in maniera coordinata ed efficace per salire a bordo di questo treno? Secondo lei, cosa si dovrebbe fare nel concreto? O i giochi sono già decisi altrove?

«La One Belt One Road (Obor) Initiative è un progetto che vede coinvolti gli Stati prima che le regioni. Penso che in questa fase lo spazio di manovra delle regioni sia ancora considerevolmente limitato. Bisogna prima di tutto concretizzare il quadro generale in cui si collocheranno le iniziative della Obor in Italia, anche se, un certo attivismo da parte di Enti e Istituzioni locali è alla base dell'accelerazione che hanno avuto, in questi ultimi mesi, i rapporti tra il governo italiano e quello cinese».

Le realtà di Trieste e Taranto hanno in comune solo la prima lettera. Pregi e difetti dei due porti?

«Direi pregi del porto di Trieste, estremamente dinamico in questi ultimi anni, e potenzialità del porto di Taranto... Basta avere in mente una carta d'Italia per capire come Trieste sia immediatamente collegata e collegabile al centro Europa, che è il vero obiettivo dei rapporti commerciali cinesi, e invece le merci che dovessero arrivare a Taranto dovrebbero risalire la Penisola. Trieste ha, certo,

un vantaggio comparato rispetto a Taranto, ma ciò non toglie che anche Taranto può giocare le sue carte».

Il porto di Taranto, dopo tutti questi anni, stenta ancora ad integrarsi nella rete dei trasporti. Come mai? È più colpa della burocrazia o della politica?

«Le colpe vengono da lontano. È tanti anni, anzi decenni, che il Paese non ha una politica industriale, e il primo a farne le spese, per la complessità della sua situazione e per la sua arretratezza, è stato ed è il Sud. Il deficit infrastrutturale dei porti meridionali e pugliesi, poco o per nulla collegati a reti ferroviarie e autostradali specie per quanto riguarda i collegamenti dell'ultimo miglio, non è che il sintomo di questa mancanza di programmazione e politica generale. Dopo, naturalmente ci sono singole responsabilità, che non sta a me evidenziare».

Il porto di Taranto rappresenta un'occasione persa o una scommessa ancora da giocare?

«Una scommessa ancora da giocare. Il recente contratto che affida a Yilport la gestione del Molo Polisettoriale apre delle prospettive che, dopo l'abbandono di Evergreen, sembravano perse. Bisogna riconoscere che, finalmente, il motore si è riacceso. Sul porto di Taranto pesano, naturalmente, tutte le incertezze che incidono sulla città, sul suo sviluppo economico, sul suo futuro...».

L'alta velocità delle merci e dei passeggeri al Sud potrebbe cambiare il futuro della nostra Regione. Invece...

«L'alta velocità non va considerata come una risorsa settoriale. È la rete, il sistema dell'alta velocità nel suo complesso che costituisce un vantaggio. Il tutto vale più della somma delle singole parti, o tratte. Per questo il Sud e la Puglia non possono restare fuori da un progetto complessivo di modernizzazione del trasporto su rotaia. Anche se i suoi tempi di realizzazione saranno pluridecennali. In questo tipo di infrastrutture i benefici non possono che essere considerati su tempi lunghissimi e all'interno di una analisi di sistema. Studi realizzati con il mio coordinamento scientifico dal Dipartimento di Economia, management e Diritto dell'impresa dimostrano i vantaggi per tutta la regione che potrebbero derivare dall'introduzione di servizi di "alta velocità" per i passeggeri. Il recente completamente dell'upgrade della dorsale adriatica per il trasporto in treno di semirimorchi, con profilo fino a quattro metri di altezza (high cube) e l'adeguamento del profilo della sagoma limite allo

standard europeo "Pc80"), rappresenta un passaggio fondamentale per l'accessibilità all'Europa delle merci pugliesi e per un trasporto più sostenibile, sia economicamente, grazie alle economie di scala che si generano, sia in termini ambientali (riallocazione modale di oltre 7mila mezzi pesanti che passano al ferro)».

Cosa manca alla Puglia - parlando di trasporti - per diventare il centro del Mediterraneo e non restare il confine dell'Europa meridionale?

«Uno spazio articolato come il Mediterraneo non ha mai avuto, nei 4000 anni di storia che conosciamo, un unico centro. La sua caratteristica, anzi il suo carattere saliente, è sempre stato il policentrismo. La Puglia ha grandi possibilità di integrazione tra i vari modi del trasporto (ferrovie, strade, aeroporti). Si tratta di programmare intelligentemente il suo futuro: riuscirà a farlo la classe politica? Riusciranno a dialogare i gestori delle infrastrutture e gli operatori e fornitori di servizi?».

Il porto di Bari rientra in un progetto pilota 5G che rivoluzionerà anche la rete dei trasporti. Come cambierà lo scenario tecnologico?

«Conosco il progetto per quanto riguarda il sistema del porto di Bari e posso dire che si tratta di un progetto molto interessante che è già oggetto di studio all'estero. Mi sembra l'impostazione giusta: non aggiornarsi all'esistente ma prevedere il futuro. Su questa strategia la governance dello scalo del Levante ha sempre puntato».

Ci sono più luci o più ombre su questa iniziativa?

«La Nuova Via della Seta è un progetto del tutto nuovo. Non si è mai visto uno Stato, anzi una potenza globale, investire in un progetto di questo tipo su scala planetaria. Il fatto che il promotore di tale progetto, e plausibilmente il maggior beneficiario, sia un Paese con le contraddizioni politiche e sociali della Cina genera, comprensibilmente, incertezze e dubbi. Se potrà essere o meno un'opportunità per la Puglia lo si vedrà molto presto, considerando i contenuti del Memorandum of understanding che sarà firmato e gli accordi che ne discenderanno immediatamente».



COMMERCIO Un treno merci diretto in Russia



UNIBA Stefania Bergantino

ECONOMIA MATARRESE: IMPATTO DEVASTANTE DALLE AUTONOMIE REGIONALI DIFFERENZIATE

Valore aggiunto e occupazione Puglia fanalino di coda sino al 2023

Le previsioni dell'Osservatorio regionale banche-imprese

ALTRI DIECI ANNI

Ci vorrà un periodo lungo perché il Sud possa tornare ai tempi pre-crisi

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA** . Dopo l'Abruzzo (più 0,3 e 0,4%), la Puglia è la regione del Sud in cui il valore aggiunto e l'occupazione nel quinquennio 2019-2023 cresceranno meno: rispettivamente lo 0,5% e lo 0,4% l'anno rispetto ad un incremento medio del Mezzogiorno dello 0,6% per entrambi gli indicatori, con il traino di Calabria, Campania e Sardegna sul valore aggiunto (più 0,7%) e di Basilicata e Calabria sugli occupati (più 0,8%). Sono queste le previsioni del Rapporto dell'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza su «Valore aggiunto e occupazione territoriale nel Sud», illustrate a Palazzo Giustiniani dal Presidente di OBI, l'imprenditore edile e politico barese **Salvatore Matarrese** e dal direttore generale **Antonio Corvino**.

In base allo studio, le Province meridionali più dinamiche in assoluto si stima saranno Matera (più 1,4 e 0,9 %) in quanto Capitale Europea della Cultura e Crotone (più 1% e 0,7%), mentre Potenza è tra quelle in cui la crescita sarà zero (ma più 0,7% i posti di lavoro), assieme ad Agrigento, Benevento e Nuoro. Nei Comuni del Salento gli incrementi annui saranno contenuti: a Brin-

disi appena lo 0,1% del valore aggiunto (0,4% l'occupazione), a Lecce e Foggia lo 0,2% (0,2 e 0,4% gli occupati), mentre Taranto con lo 0,8% (0,3%) supera lo 0,7% di Bari (0,6%) e la Bat (0,6% e 0,3% nei due indicatori).

Il contributo del Mezzogiorno all'economia italiana continuerà quindi a ridursi: se prima della crisi, nel 2000, il 24,7% del valore aggiunto nazionale era prodotto al Sud, nel periodo della ripresa 2014-18 è sceso al 22,8% e si stima che toccherà il 22,6% nel 2023. Aumenterà così il divario Nord-Sud nel quinquennio: a fronte di una crescita media nazionale annua del valore aggiunto (e dell'occupazione) dello 0,8%, la stessa del Nord-Est, il Sud resterà due punti sotto (0,6%), mentre al Centro si prevede lo 0,9% e lo 0,7% nel Nord-Ovest. Nel Meridione si tornerà ai valori pre-crisi solo tra 10 anni e il recupero del gap con il Nord sarà impossibile senza importanti investimenti che lo Stato deve tornare a programmare sbloccando tutti i finanziamenti stanziati e disponibili per le infrastrutture nel Mezzogiorno, «un grande mercato interno per l'intera economia nazionale», ricorda Matarrese. Secondo il Presidente dell'Osservatorio «la realizzazione delle autonomie regionali rafforzate avrebbe un impatto devastante, disgregando il Paese e lasciando la parte più debole senza futuro». Più che «secessioni mascherate», prosegue, sarebbe necessario «un programma di investimenti con un'unica cabina di regia che potrebbe essere l'Agenzia di Coesione, proprio alla luce dei pessimi dati sulla spesa delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione: meno del 5% a due anni dalla scadenza del programma».



OBI Il direttore generale Antonio Corvino